

Ambascia-  
tori di Ce-  
sare à Ve-  
netia.

tale capire, occorrendo, alla Beatitudine Sua; per lo che par-  
ue al Senato, trà le passioni, & i dubbij, che lo agitauano, di  
prenderne respiro; non però distogliendosi, ò rallentando pun-  
to di portar'anco al Pontefice medesimo la sua solita pronta vo-  
lontà verso le di lui stimatissime sodisfattioni. Ma poco durò à  
fuelare la Republica ciò, che dentro agli animi non è così facile  
à scoprirsi. Due Ambasciatori mandò à Venetia Massimiliano,  
e li mandò à parlare con aperti sensi.

Con prote-  
stati vigori.

*Che toccando alla sua Imperial Corona di assistere alla cura, &  
al patrocino di Santa Chiesa, si douessero consegnare immediate al  
Pontefice ambe le Città di Arimini, e Faenza, come spettanti al-  
le ragioni dell' Apostolica Sede; e se la Republica, prima di restituir-  
le pretendesse di addurre ragioni in contrario, ne rimettesse à sè  
stesso la decisione, come anco se ne sarebbe contentata la Santità  
Sua, promettendosi incontaminato Giudice.*

Non fù possibile, che la grandezza del Senato potesse mai ac-  
consentire ad vn sì fatto rigoroso, ed altero officio. Già con-  
trauenendo Massimiliano in esso à ciò, che prima con tanto amo-  
re si era fauorabilmente espresso, non potea la mutanza, che  
prouenire da dura cagione, e da preuaricato spirito; e se non  
conueniuà, che la Republica foggettasse la sua incontrastabile  
souranità à nessuno, ancorche disinteressato Giudice, meno  
douea farlo à vn Prencipe, prima dichiaratosi propitio, poi au-  
uerlo, & à cui non potea più ragioneuolmente prestar credenza.  
Rispose agli Ambasciatori, per quello fù detto.

E officio  
loro del se-  
nato.

*Che l' ampia ragione posseduta dalla Patria sopra le predette  
Città, s'era dianzi tanto diffusamente rappresentata alla Maestà  
di Cesare, e tanto da lui conosciuta vera, che non più restaua oc-  
casione, nè à lei, di ripeterla, nè ad esso di saperne di vantag-  
gio, per giudicarne di nuouo in fauore. Che Arimini, e Faenza,  
e le ragioni, e le cause erano le stesse. Che la generosità, già eshibi-  
tasi dalla Republica, di rilasciarle amendue alla Chiesa, e di trat-  
teneruisi dentro in sola qualità di Feudataria, non richiedea, che  
replicate lodi, e replicati applausi. Rendeanasi per tanto molte  
gratie alla Maestà Sua dell' offerita propensa dispositione, e sola-  
mente pregauasi, che si compiacesse d'insinuare i sentimenti rettif-  
simi del di lei animo in quello ancora del Sommo Pontefice, per  
farlo con la bontà conspirare à ciò, che più dell' uso di vn semplice  
feudo, haurebbe potuto in alta forma giouar' al bene di Santa Chie-  
sa, ed alla salute de' suoi Prencipi, e Popoli Christiani.*

Communicatosi tanto agli Ambasciatori Cesarei, nulla re-  
plicarono. Vno fermossi à Venetia, splendidamente spesato;  
l'altro, preso congedo passò alla Corte di Roma, e si credè so-  
pita